

LIBRI E AUTORI

Dimitri Bosi (a cura di) - ESTERNO GIORNO:

vita e cinema di Gianni Di Venanzo

Centro Sperimentale di Cinematografia
Cineteca Nazionale Ed.



Diceva Hegel che la verità è come la notte: tutte le vacche sono nere. Leggendo le interviste di "ESTERNO GIORNO - vita e Cinema di Gianni Di Venanzo" a cura di Dimitri Bosi, edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia, si ha l'esatta sensazione che il filosofo di Stoccarda avesse proprio ragione.

Il libro infatti ha una veste molto curata, come del resto sempre le edizioni del CSC, ricco di fotografie, molte di prima mano. E nelle considerazioni fatte da registi e colleghi del grande scomparso, il fotografo di Teramo, tutto scorre liscio nella tradizionale agiografia di questo tipo di testi: fino alle interviste. In queste, a volte, c'è da rimanere interdetti in quanto gli intervenuti spesso, come Maselli ad esempio, non hanno peli sulla lingua e altri, su molte iniziative del Di Venanzo, cadono in contraddizione tra loro, sminuendone il senso di verità delle dichiarazioni stesse. Era bravo Di Venanzo, su questo sembrano tutti d'accordo, ma quando si tratta di specificarne il perché, qui nasce il divario.

Circa la sua arte, si dice sì qualcosa, ma assai poco rispetto a quello che era lo spessore dell'uomo. A volte si cita troppo se stessi o si dà mostra di grande cultura tecnica, più che affrontare una critica, qualsiasi essa debba essere. Molti gli elogi di natura generale. Un punto dove tutti concordano è sul caratteraccio, vale a dire sul fatto che, a differenza di altri, Di Venanzo aveva un carattere (se qualcuno possiede un carattere, nel riferirlo si dice sempre che ha un "brutto carattere"). Questo caratteraccio tuttavia, si manifestava soprattutto nei rapporti con la troupe, coi subalterni.

In ogni modo è grande merito dei curatori del volume aver lasciato dir tutto a tutti, facendo alla fine scoprire al lettore attento la varietà dei pareri, le differenti angolazioni dalle quali è stato preso in considerazione il soggetto, causa di opinioni spesso opposte e contrastanti. Come sempre succede quando si parla liberamente di un morto, che non sia stato tuttavia un morto qualunque. (m.b.)



si è
bruciata